

La vera Economia Circolare e la vera Prevenzione, oggi.

La Vera Economia Circolare è quella che ha fatto nascere la vita sulla terra: grazie alla fotosintesi clorofilliana, l'energia solare è convertita dalle piante in sostanze nutrienti per il restante mondo vegetale e per quello animale. Gli esseri viventi, da millenni, restituiscono gli scarti del loro metabolismo ed i propri resti alla natura per continuare il ciclo vitale. Le attività di combustione non fanno parte della economia circolare, perché eliminano sostanze utili e rilasciano inquinanti. Bruciando si promuove una economia "lineare", che l'uomo ha iniziato dapprima usando legname per scaldarsi e per cucinare, poi, dall'era industriale, bruciando carbone, derivati del petrolio e gas. Negli ultimi due secoli vi sono stati evidenti benefici per molti, soprattutto nel mondo occidentale, ma anche gravi conseguenze ormai sempre più evidenti: riscaldamento globale, gas tossici in atmosfera, disastri ambientali ed aumento di malattie della sfera riproduttiva ed ormonale, di forme cronico degenerative e di tumori. Gli scienziati di tutto il mondo concordano sulla necessità di cambiare le modalità di approvvigionamento energetico e di diminuire drasticamente le emissioni in atmosfera. Una delle attività più insensate portate avanti negli ultimi decenni, completamente antitetica all'economia circolare e quanto mai dannosa per l'ambiente, è quella di bruciare i rifiuti. Gli impianti di incenerimento non sono assolutamente giustificati dal "recupero energetico", perché consumano molto di più di quello che producono, distruggono materia ed inquinano emettendo gas (tossico) in atmosfera. Non esistono filtri che impediscano la fuoriuscita di particolato fine (il più pericoloso per la salute), né di molecole come Diossine, PCB, metalli pesanti. Vengono, comunque, prodotte ceneri tossiche: 30 quintali per ogni tonnellata di rifiuti bruciati. Queste ceneri, che trattengono ogni tipo di inquinante tossico, devono poi essere scaricate in discariche speciali: a proposito, negli ultimi 15 anni di lotte ambientaliste, non siamo mai riusciti a capire dove siano conferite quelle di Forlì! Decine di studi scientifici hanno certificato l'aumento statisticamente significativo (quindi certo) di malattie gravi come danni alla sfera riproduttiva, patologie respiratorie e tumori nelle popolazioni esposte alle ricadute degli inceneritori. Va detto che questi dati non possono essere annullati o bilanciati da studi che non abbiano raggiunta la significatività statistica: questi ultimi sono da considerare nulli in quanto non sono stati in grado di rilevare il rischio per i motivi più disparati e non devono essere considerati. Chi li porta a prova dell'innocuità degli impianti o non conosce alcuna nozione di statistica o cerca di fornire indicazioni ingannevoli. L'umanità ha lottato per secoli contro malattie spaventose come le grandi epidemie quali peste, lebbra e colera e le ha debellate quando ha capito che doveva evitare il contagio, assicurandosi della potabilità dell'acqua da bere, costruendo fogne che dividessero le acque sporche dalle pulite, cambiando drasticamente le abitudini igieniche nelle case ed in tutti gli edifici. Queste norme ormai sono nella testa di ognuno di noi: sentiamo la necessità di lavarci quotidianamente e di assicurarci che le norme igieniche siano rispettate ovunque. Oggi nessuno più si sognerebbe di gettare il contenuto del "vaso da notte" dalla finestra nella strada sottostante, così come era usanza solo due secoli fa. Oggi il salto qualitativo per prevenire la gran parte delle malattie gravi che tuttora affliggono la nostra società è quello diminuire il carico di inquinanti (e cancerogeni) che ci circonda. A portata di tutti noi c'è un modo semplice e senza discussione: non inviare i rifiuti agli inceneritori. Certo nessuno si può illudere che tali impianti si possano spegnere domani, ma dobbiamo mirare a renderli inutili riducendo drasticamente il quantitativo da bruciare e chiedendo allo Stato di ridurre progressivamente gli incentivi milionari che tuttora ricevono. La Vera Prevenzione (quella "Primaria") è "conoscere le cause delle malattie e rimuoverle o evitarle" e va perseguita tenacemente, per tutelare la nostra salute ed insieme all'ambiente, quella dei nostri figli e nipoti.